

## **I sogni colorati di tutti i bimbi**

Grazie. Dovremmo iniziare e terminare ogni nostro giorno con questa magica parola. Grazie perché? Perché anche oggi è stata una giornata speciale. Sì, “speciale” penso guardando la maestosa luna piena ormai altissima nel cielo. E’ grande, sublime maestosa e illumina con la sua luce eterea questa notte di maggio inoltrato.

Penso al nostro tempo impazzito, al tempo sospeso di pandemia vissuto, alle guerre di religione, di politica, di potere, di razza nelle quali siamo immersi, a tutte le creature violate o uccise dalla follia umana, ai bimbi privi dei più elementari diritti, che vivono in campi profughi, o costretti ad affrontare viaggi della speranza su barconi malandati o quelli incontrati negli ospedali in questa pandemia.

Penso ai sistemi di globalizzazione che come colla ci invischiano, ci fanno tutti uguali, limitano la nostra libertà e soprattutto non ci danno pace. Mi dico che l’uomo ha in se capacità infinite ma anche un gene impazzito che lo predispone alla guerra, alla violenza, alle lotte di supremazia, alla competizione, all’arroganza, all’immensa follia di considerarsi “superiore”.

Vedo ogni giorno i protagonisti delle proprie vite ballare sgraziati con sorrisi dipinti sul volto, e risate di carta risuonano fragili nell’aria.

Guardo una piccola pianta di margherita nata sul terrazzo che la copiosa pioggia di ieri ha piegato. E’ nata in un piccolo pertugio di terra svelando tutta la sua voglia di vivere, crescendo con il nulla, e senza domandarsi come e perché ha aperto la sua bianca corolla al sole, poi come foglia d’autunno si è arresa alla potenza del vento. Senza opporsi, senza reagire, si è lasciata andare

Solo se ci accorgessimo di tutto questo capiremmo che tutto ciò che invischia le nostre menti, le divisioni, l’arroganza, la supremazia, sono solo illusioni.

Sentiremmo nel profondo del cuore che esiste solo una sola razza, un solo potere, una sola religione: la nostra Umanità.

Impareremo soprattutto che la pace e l’Amore senza condizioni sono tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ieri come oggi. Sempre. Comprenderemo che le divisioni, le violenze a cui ogni giorno assistiamo attoniti, sono gli specchi dietro i quali inutilmente ci difendiamo nascondendo le nostre ataviche insicurezze, anzi che far risplendere la nostra vera essenza, la nostra Luce.

Questo è tutto ciò che è successo a me.

All’inizio è stata dura lo ammetto. Quel “Essere al Servizio”, sorridere, ascoltare, accogliere l’altro, travestirsi da clown, dipingersi il volto con i colori dell’arcobaleno, indossare un goffo cappello, un naso per far rifiorire sorrisi nell’altro non è affatto semplice.

La vita è il germogliare dei fiori in primavera, ma anche il cadere delle foglie in autunno; è la poesia di un cielo stellato, ma anche la furia degli elementi naturali; è l’espressione della gioia e dell’Amore, ma anche il dolore della perdita e della solitudine. Sono tutti colori della vita che vanno abbracciati.

Ci hanno insegnato a dividere il bene dal male, ma la vita è tutti e due.

E’ contrazione ed espansione insieme ed è la sua completezza che ci fa realizzare lo scopo della nostra avventura terrena: riconoscere la nostra natura Divina.

Così che oggi porto dentro di me volti, i sorrisi, lacrime, le follie come un ricordo dolcissimo.

La fragilità dolcissima di queste creature ti arriva potente e consente d’improvviso di far crollare i tuoi stessi muri interiori, barricate costruite in anni e anni per riempirle di dolcezza, tenerezza, accoglienza.

Ti chiamavi Giusy, Anna, Amir eri uno, tanti, bimbi che venivo a trovare in ospedale, durante il servizio di volontariato Quavio.

Ricordo che mi ero dipinta il volto con i colori dell’arcobaleno e indossando un bellissimo cappello e un naso rosso, vi regalato sorrisi senza condizioni.

Travestirsi da clown è tirar fuori, dal profondo del cuore, la gioia del donare agli altri ciò che si ha, anche semplicemente la capacità di strappare sorrisi o di vivere assieme momenti grigi. Perché insieme si può sempre superare la paura.

Assieme a distanza cantavamo ciascuno con il proprio tempo, con la propria voce indossando le mascherine o gesticolando con le mani, od i piedini fuori dalle coperte e quella condivisione fatta di attimi e di tanti occhi, mani e piedi che riuscivano a ridere assieme ai miei, trasformavano quella precarietà fatta di dolore, in un meraviglioso concerto stonato capace di colorare la vita di dare una nuova speranza di luce e far ri-sorgere arcobaleni nell'Anima.

Non erano necessarie troppe parole, bastavano i nostri sorrisi, i gesti ed il niente: il niente delle nostre mani che gesticolavano, si salutavano, delle nostre smorfie dei nostri nasi che riuscivano ad escogitare ogni volta nuove favole e giochi.

E poi ancora i sorrisi e la gioia dei vostri genitori l'ultimo giorno del ricovero...tutto il personale che festeggiava e voi in mezzo a palloncini a giocare a nascondino con la mascherina.

Ogni volta che ripenso ai vostri occhi e ai vostri sorrisi le mie giornate si illuminano e sento scorrere dentro me ancora quella felicità mai provata nella vita.

Porto nel cuore le vostre mani, i vostri sorrisi e ringrazio, benedico la vita perché attraverso voi posso ancora intenerirmi, rinvigorire valori dimenticati, che tutti presi dalla fretta e dalle dinamiche perverse di ogni giorno, non siamo più capaci di riconoscere, di apprezzare fino in fondo, lasciandole inaridire e impolverare negli angoli deserti della nostra coscienza.

Penso a tutti i piccoli ammalati, a tutti i piccoli germogli nel mondo con il sacrosanto diritto di crescere con la magia di un sorriso e nella speranza di Amore.

Accogliere la gioia ma anche la tristezza; regalare loro carezze, rispettare i silenzi quando è necessario, è senz'altro dare e ricevere Amore.

Perché quando guardi un bambino malato negli occhi, lo ascolti raccontarti la sua vita mentre gioca, quella è una grande verità.

Da loro ho imparato che anche nelle situazioni più tristi e impegnative c'è spazio per giocare, ridere e guardare il bello delle cose, ad essere leggeri e gioiosi.

Ogni volta che ripenso a tutto tempo trascorso con loro, sorge nel cuore un senso di tenerezza infinita.

Nella vita spesso la bellezza, la tenerezza e la dolcezza si abbracciano insieme nei momenti della vita in cui si nasce, o siamo incantati davanti ad un tramonto o ad un'alba, ma anche quando gli occhi si mescolano di smorfie di pianto e di luce e nel viso e nel cuore risorgono sorrisi.

Sono certa che se guardiamo con gli occhi della dolcezza la violenza terminerà con quelli della pace la guerra smetterà. Cominciamo da quelle dentro di noi, combattute a suon di sofferenze. Credo sia possibile imparare a vivere con leggerezza anche le pesantezze della vita, le intemperie, gli impegni, le passioni, le gioie. In una parola, tutti i colori della nostra vita.

Il nostro tempo feroce ha inaridito i cuori, ma ha anche dissodato il terreno gettando i semi della tenerezza, della dolcezza dell'Amore che possono germogliare, solo se rimaniamo aperti e non innalziamo muri.

Nella vita più o meno tutti sperimentiamo la sofferenza e il dolore, ma come le radici della grande quercia secolare sono sopravvissute al più lungo e rigido degli inverni, così che anche dopo la più dolorosa delle stagioni la vita talvolta ci riserva altre possibilità e ricomincia. Così che l'albero germoglia di nuovo dimenticando l'inverno, il ramo fiorisce senza domandare perché e l'uccello fa il suo nido senza pensare all'autunno.

Perché la vita è speranza e sempre ricomincia.

Attraverso le esperienze della vita e queste relazioni ho compreso che nella vita niente succede a caso e che da ogni persona o esperienza possiamo arricchirci, crescere e migliorarci sia quando ci portano gioia ma anche quando proviamo dolore.

Quelle reazioni sono solo nostre. Siamo qui in questo teatrino a portare noi stessi nel mondo a comporre con coraggio e pazienza infinita tutte le tessere del "puzzle" della nostra vita.

Ci vuole umiltà, rispetto e tanto Amore senza condizioni da offrire a chi attraversa la nostra strada. Ciascuno fa del suo meglio. Sempre. Anche quando quel "meglio" ci ferisce e ci fa del male.

Non dobbiamo mai giudicare gli altri, ciascuno ha la sua missione, il suo mandato da assolvere.

Ciascuno ha il suo ruolo, ciascuno ha il suo ritmo, ciascuno a suo modo suona il suo canto.

Armonizzarsi con l'esistenza e trovare questa nota richiede talvolta tanta fatica. Certe volte ti pare stonata, qualche volta la senti come un contenitore di angoscia. Non importa. Trovarla e farla risuonare forte e chiara è essenziale.

Per camminare insieme all'altro bisogna scegliere una musica da condividere e fidarsi di quel canto. Al contempo ogni creatura o esperienza ci arricchisce e ci permette di ampliare la nostra consapevolezza e fare delle scelte più mature.

Se apriamo il nostro cuore, possiamo scorgere tutti i miracoli di questa vita, le cose infinitamente piccole che racchiudono meraviglie.

Se viviamo con il cuore, condividiamo con il cuore, amiamo con il cuore, possiamo delicatamente sfiorare e guarire la nostra anima e l'anima di chi si trova accanto a noi.

Per tutto questo ricordiamo la nostra natura profonda. Facciamo un sorriso a qualcuno che non se lo aspetta, aiutiamo una persona che è in difficoltà, diamo una carezza ad un bambino o un anziano, doniamo abbracci dal cuore, chiamiamo una persona che non sentiamo da mesi solo per chiederle come sta, prendiamoci dieci minuti per passeggiare al sole, ringraziando per i doni che il nostro pianeta ci fa ogni giorno.

Quei bimbi col loro semplice sorriso e mi hanno dato la risposta al mio lungo peregrinare in cerca del senso della vita.

Scegliere la pace, scegliere l'Amore e la tolleranza è impossibile senza pacificare quelle parti che dentro di noi sono in conflitto.

A volte un piccolo atto di gentilezza può avere il potere dell'acqua, del fuoco, della terra e dell'aria contemporaneamente. Non risparmiamoci. Mettiamo in circolo il nostro Amore.

E scopriremo che, visto dalla prospettiva dell'Amore che non vuole nulla in cambio, le cose che ci sembrano terribili non lo sono, gli ostacoli che ci sembrano insormontabili possono essere aggirati, la gioia che cercavamo intorno a noi è già dentro al nostro Cuore.

Si chiama Amore incondizionato, è la più potente energia di guarigione dell'Universo. Noi stessi siamo Amore.

Siamo esseri d'Amore che risplendono, frammenti d'Amore che nascono da Amore e ad essere Amore son destinati a ritornare.

Celebrare questo miracolo ogni momento richiede il nostro impegno costante.

Proviamo un po' alla volta ad abbattere i nostri muri, le nostre corazze, sentire che non siamo i nostri problemi. Siamo di più di ciò che pensiamo. Siamo niente nel tutto e tutto nel niente.

Siamo qui per sperimentare, per osservare come, qui, tutto si trasforma e nulla ci appartiene.

Siamo qui per vivere gioie così grandi che ci fanno allargare il Cuore e dolori così grandi che sembrano strapparcelo.

Ti succede che un bel giorno ti guardi indietro e comprendi ogni tessera del puzzle della vita.

E ti meravigli perché inizi a sentire chi sei, la tua vera natura, cosa sei venuto a fare e la vita allora ti "accade" e riempie. Solo allora ringrazi dal profondo la tua Anima per tutto quello che hai avuto, per tutti i piccoli grandi doni che hai oggi. Così che Vivo oggi ogni giorno come se fosse l'ultimo cercando di dimenticare il futuro come fosse una cosa lontana e irraggiungibile.

Per tutto ciò ho imparato a lasciare andare a fidarmi della vita e del disegno che ho scelto e che non posso rifuggire. In nome di tutto ciò ho imparato ad ascoltare in profondità il mio cuore nel silenzio e andare incontro alla Vita con fiducia rimanendo aperta e il più possibile autentica e senza veli. Porto con me il mio sogno che è anche la mia missione, quel mio intento profondo di voler lasciare un'orma d'Amore che non importa dove mi porterà.

Ci provo, certe volte anche io come tutti cado, per un attimo perdo la speranza, ma di certo non mi arrendo, così che con forza mi rialzo e con piena fiducia e un meraviglioso sorriso vado incontro a tutti i colori della Vita che verrà fino al giorno in cui anche io, come tutti, dovrò riprendere il volo nel viaggio di ritorno a "Casa".

Cinzia Manetti